Giovedì 25 Giugno 1903

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre. . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N.

Udine - Anno XXI - N. 149

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Sacchi contro il Ministero

Il *Tempo* di Milano reca la seguente intervista del suo corrispondente da Roma con l'on. Sacchi:

Mentre questa sera pareva certo che per l'appoggio dei radicali, il Ministero avrebbe potuto superare con una cinquantina di voti di maggioranza lo scoglio dell'esercizio provvisorio, questa sera invece la vittoria diviene molto problematica causa l'abbandono di Sacchi. — Incontrai infatti oggi l'on. Sacchi e gli chiesi:

— Voterai a favore o contro l'esercizio provvisorio?

Mi rispose: — Non so proprio quello che penseranno gli altri; a me pare molto chiara la condotta che deve tenere nel momento presente il partito radicale. Esso fu ed è riformatore essenzialmente come già dimostrò coi voti sulle questioni militari, sull'esercizio ferroviario, sull'inchiesta della marina; la sua stessa finalità gli impone dunque di non frapporre indugio alle riforme ardite, organiche, urgenti, che il paese attende, prima fra le quali, quella della questione meridionale.

Domandai: — Credi che gettando giù questo Ministero, ci avvieremo per via migliore?

— Ignoro chi possa sorgere sulle rovine di esso, ma è certo ch'egli non merita più il nostro appoggio. Il Partito radicale appoggiò costantemente il Ministero perchè prometteva di assicurare un regime di libertà, il quale è condizione essenziale per l'attuazione delle riforme democratiche.

Ma non ti sembra che Giolitti abbia mantenuto la promessa?

— Giolitti sì, ma il Governo no, ed appunto in questa manchevolezza sta l'origine della crisi.

I radicali intendono si pongano sul terreno le riforme e non vogliono affatto posporre l'interesse del paese a riguardi personali.

— Non puoi però mettere in dubbio che Zanardelli non sia pieno di buone intenzioni.

— Sì, ma questo non basta. Se Zanardelli ricomponendo il suo Gabinetto avesse preso dal programma proposto dal nostro partito i criteri per risolvere alcune delle più urgenti questioni *lo si sarebbe certo appoggiato*.

— E non credi che abbandonato da te si veda costretto a rivolgersi a Sonnino e Rudini, oppure dovrà cadere abbandonando il Ministero a costoro?

— Non lo credo perchè le ragioni che nel paese si oppongono al ritorno di costoro sono molte e ben note.

La libertà in questo momento non può correre pericolo serio.

Se quando avevamo meno forza ci fu possibile conquistarla, ora, rafforzati, non ci sarà difficile mantenerla.

La coscienza popolare ridestatasi ha apprezzato tutto il valore della libertà ed oramai essa è entrato nel potere della sovranità popolare cui nessun ministro può resistere. Non credo vi sia più uomo politico che pensi di ritornare alla reazione.

— E se vi fosse?

— Siamo pronti a difendere la libertà con ogni mezzo e, ripeto, ora a una tale difesa la Estrema rinforzata è ben decisa e preparata.

— *E che pensi* dell'ultimo articolo di Turati sulla funzione dell'Estrema Sinistra?

— Sono ben felice che i socialisti che fanno capo a Turati vadano propagando idee che sono le mie. L'opinione di Turati mi rafforza e mi ripeto anzi che questo è momento supremo per il partito radicale in cui esso deve mostrare la propria ragione di essere.

— Dunque è deciso che tu voterai contro?

— Certo. Questa è conclusione logica e chiara.

Le deliberazioni dei gruppi dell'Estrema

Roma 24 — Nel pomeriggio d'oggi, a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare repubblicano, per deliberare sull'atteggiamento da prendere di fronte al ministero. Erano presenti Barzilai, Barilari, Mirabelli, Olivieri, Battelli, Del Balzo Carlo, Gattorno, Valeri e De Andreis, i quali si dichiararono, in massima, contrari al ministero, rinviando ogni deliberazione a dopo udite le comunicazioni del governo, anche per attendere l'arrivo di altri aderenti.

Anche il gruppo parlamentare radicale che fa capo a Marcora si è riunito per la stessa ragione. Erano presenti Marcora, Angelini, *Girardini*, Rampoldi, Caldesi, Engel, De Marinis, Pennati, Pola e Credaro.

La discussione è stata animatissima, essendo i pareri divisi. Alfine si dichiararono, in massima, favorevoli al Ministero, ma rinviando ogni deliberazione a domani.

Il gruppo che fa capo a Sacchi non si riunì, *ma è notorio* che voterà contro il Ministero. Voteranno cioè Sacchi e qualche altro, poichè alcuni appartenenti a questo gruppo sono decisi a votare in favore.

A quando il voto?

Roma 24 — I deputati presenti in questo momento a Roma sono 213. Se ne attendono parecchi altri domattina. E' probabile che il voto si avrà venerdì, anzichè sabato.

Ferri contro Turati

Roma, 24 — Ferri risponde nell'*Avanti* all'ultimo articolo di Turati ricordando che esso Turati, il quale oggi paragona Giolitti a Cavour, aveva chiamato Giolitti nientemeno che Tiburzi.

Del resto il sugo del lunghissimo articolo di Ferri è questo: Che l'opera del partito socialista dentro e fuori il parlamento non è e non può essere opera di governo, nè pel governo, nè col governo!

Belgrado accoglie freddamente Pietro I

Sull'ingresso a Belgrado del nuovo re Pietro I Karageorgevich, seguito ieri, si hanno i particolari seguenti, che contraddicono alle voci precedenti sul giubilo serbo per l'elezione del successore degli assassinati Obrenowich:

In attesa

Nella *notte si lavorò attivamente* per dar l'ultima mano agli addobbi della città. *Dappertutto sventolano* bandiere nazionali; nelle vie che percorrerà il corteo si *drizzano* gli archi di trionfo ornati di frasche e di trofei.

Il tempo è brutto; soffia vento; sembra essere una giornata di novembre. Non vi è molta animazione nelle vie.

Verso le nove escono le truppe. Il sesto fanteria si schiera lungo il viale che mena alla stazione; il settimo, che portava il nome del re Alessandro, si schiera dinanzi al Konak; l'ottavo, che portava il nome di Draga, dinanzi all'Università. Nella piazza Principe Michele, donde il re passerà recandosi alla cattedrale, è appostata l'artiglieria.

Le scuole si schierano nel piazzale della stazione. Ciascuno scolaro ha in mano una banderuola.

L'uno dopo l'altro giungono i ministri e i dignitari e gli ufficiali, che sfoggiano le loro decorazioni; arrivano pure numerosi contadini nei loro pittoreschi *costumi nazionali*.

L'arrivo

Alle dieci precise il treno speciale entra nella stazione. Lo sportello del carrozzone, dove sta il re si apre e Pietro I esce. Ha il volto asciutto; i baffi lunghi e bianchi. E' vestito da generale: ha la tunica rossa, il berretto bianco con pennacchio bianco. Le musiche intonano — non l'inno nazionale ma *una marcia qualunque*.

Avakumovich, presidente dei ministri, saluta il re. Rammenta i meriti indimenticabili del grande Karageorgevich e dice sperare che la Serbia procederà sotto Pietro I nelle vie della libertà e del progresso, e che la Serbia attende in lui l'iniziatore di una nuova era della sua vita nazionale.

Il corteo

Dopo di avere scambiato poche parole con i principali dignitari e con gli ambasciatori di Russia e dell'Austria-Ungheria, che non indossano l'uniforme di gala e che non gli sono presentati dal ministro degli esteri, il re monta sur una vettura Daumont, tirata da quattro cavalli, montati da fantini. Prende posto nella vettura l'aiutante generale. Dietro il veicolo del re procedono le carrozze dei ministri e dei giornalisti. Il corteo è preceduto e seguito da un plotone di guardie a cavallo.

Al suo apparire nella stazione, gremita di gente, *Pietro I* è acclamato vivamente; ma lungo tutto il percorso gli applausi *sono pochi e freddi*.

Passando dinanzi al Konak, Pietro I volge la testa dall'altra parte.

Il corteo si dirige verso la cattedrale. Il re e i dignitari entrano nel tempio. Il patriarca vi celebra il «Tedeum»; quindi rivolge un breve discorso di saluto e di augurio al re.

Il ritorno al palazzo reale avviene alle ore undici. A fianco del re siede nella carrozza reale il presidente dei ministri. Il popolo acclama senza troppo entusiasmo il re, che si presenta alla finestra a salutare. La piazza quindi si sfolla rapidamente.

L'impressione

La solennità è mancata; l'accoglienza fu freddissima e sintomatica: il popolo, che assistette con indifferenza agli eventi dei giorni scorsi, non smise la propria apatia nemmeno oggi.

La Francia contro le Congregazioni

Alla Camera francese, dopo viva discussione, è stata approvata la legge Combes contro le Congregazioni.

TERREMOTO

A Cesena ieri alle 23,54 è stata avvertita, preceduta da boato una scossa di terremoto ondulatorio abbastanza sensibile.

Anche in provincia di Avellino ed in quella di Benevento sono state avvertite due leggere scosse in senso ondulatorio. Nessun danno: la popolazione abituata alle passate e frequenti scosse rimase anzi poco impressionata.

ORARIO FERROVIARIO

V. avviso in 4.a pagina.

Corriere commerciale.

Contro le frodi nel commercio

Si è riunito al Ministero di Agricoltura la Commissione nominata dal ministro Baccelli per studiare i provvedimenti da prendersi contro le frodi nel commercio del formaggio. La Commissione presentò al ministro una relazione in cui dichiara la necessità di *provvedimenti legislativi intesi a disciplinare* in modo efficace la produzione ed il commercio dei *formaggi*.

I dazi doganali

Nella seconda decade di giugno per dazi doganali e diritti *marittimi furono* introitati 5,500.000 lire ossia 3,300,000 lire in più del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Durante l'esercizio furono introitate 267,400,000 lire contro 245,300,000 lire introitate nel 1902, con un aumento di 22,100,000 lire sull'esercizio precedente.

Il grano

Il grano introdotto nella seconda decade di giugno è di tonnellate 43,308, con un aumento di tonnellate 11,108 sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Durante tutto l'esercizio vi fu un aumento di tonnellate 1,218,481 sull'esercizio precedente.

Il granturco introdotto nella seconda decade di giugno ammonta a tonnellate 17,869 con un aumento di tonnellate 10,789 in confronto dell'esercizio precedente.

Il lotto

Il lotto nell'ultima estrazione del 13 luglio ha dato 1,351,000 lire con una riscossione di 619,700 lire per vincite.

Per sviluppare il commercio italiano nell'Argentina e nel Cile

La Legazione d'Italia al Cile, in un recentissimo suo rapporto al R. Governo, scrive:

Una corrispondenza telegrafica da Roma alla *Patria degli Italiani* di Buenos Ayres, fa conoscere per sommi capi un articolo del *Capitan Fracassa* nel quale si parla delle proposte, fatte in un rapporto del R. Console Generale in Buenos Ayres, per sviluppare il nostro commercio all'Argentina e sulla convenienza che gli esportatori italiani facessero compilare e distribuire largamente al Plata una pubblicazione, redatta in lingua spagnola, la quale contenga dati illustrativi dei prodotti italiani. Nella corrispondenza è pur fatto cenno della proposta, che la Camera di Commercio di Milano avrebbe *dato in proposito* a S. E. il ministro di agricoltura industria e commercio.

Mi *affretto ad informare* che *queste* notizie sono state riprodotte subito dall'*Italia* di Valparaiso ed accolte con grande interesse da parte della nostra Colonia. E' certo che la diffusione, anche nel Cile, di una pubblicazione in lingua spagnola, che facesse meglio conoscere la produzione italiana, darebbe buoni risultati. Sarebbe anche opportuno che si aprissero in questa capitale ed a Valpairaso, delle mostre campionarie e, per quanto concerne questa Capitale, credo bene di aggiungere che sarebbe facile di ottenere gratuitamente il locale necessario dalle Società italiane qui esistenti.

I refrattari al matrimonio

Il Governo del Kansas (Stati Uniti) sta in questi giorni discutendo un progetto il quale, secondo i suoi ideatori, è destinato senz'altro a guarire una delle più gravi malattie sociali dei tempi nostri: quella della diserzione dal matrimonio. Imponendo ad ogni celibe la tassa di 125 lire annue, i deputati del Kansas sono persuasissimi di aver trovato il rimedio. Ma sarà esso efficace? Intanto, poichè molti funzionari agli Stati Uniti sono celebi, è stata introdotta nel progetto una clausola speciale per essi: con questa clausola i funzionari vengono privati di tutti i vantaggi pecuniari inerenti al loro impiego fino a che essi si terranno lontani dai legami matrimoniali.

I promotori di questa misura prendono specialmente di mira il governatore Bailey ed il vice-governatore Hannah, che fin qui hanno rifiutato di accendere le fiaccole dell'imene, quando migliaia di proposte di nozze sono state fatte loro. C'è persino da credere, anzi, che è *solo allo scopo* di punire codesti personaggi, pel disdegno che essi dimostrano verso un sesso abituato ai maggiori riguardi, che si fa tale agitazione. Si giudichi se si ciarla poco di questo al Kansas, proprio là dove le donne hanno a loro disposizione tali mezzi terribili di vendetta!

Ciò richiama alla mente il seguente brano di un articolo pubblicato recentemente su un giornale francese a proposito dello spopolamento: «Il male è che spesso gli uomini più istruiti, che occupano le più alte cariche, invece di dare l'esempio di unioni che certamente sarebbero felici, rimangono celibi». E l'articolista citava moltissimi nomi di statisti, di scienziati, di artisti...

La diserzione, tuttavia, di certi intelettuali *dal* matrimonio può essere spiegata. Occupato interamente a ricerche scientifiche *o* alle speculazioni di un'altra filosofia, uno scienziato può misconoscere i sentimenti e gli istinti a cui cedono il comune degli uomini.

Si narra che Edison si era dimenticato, la sera delle sue nozze, che si era sposato al mattino. Quando ritornò dalla cerimonia nuziale, egli disse a sua moglie, che aveva condotta a casa sua a Menlo-Park: «Mettetevi a vostro agio e permettetemi di andare a passare un quarto d'ora nel mio laboratorio: faccio una semplice ispezione e tosto ritorno».

Egli non ritornò. Uno dei testimoni delle sue nozze, passando a caso, nella serata, dinanzi al laboratorio dove l'elettricista lavorava, vi scorse della luce, e, immaginando che qualche malfattore, approfittando della circostanza, stesse svaligiando il proprio amico, penetrò *nel* lavoratorio. *L'inventore*, assorto nei propri pensieri, stava intento a combinare i congegni di una macchina.

— Che fai tu, disgraziato — gli gridò egli.

— Vedi bene, lavoro.

— Tu lavori il giorno delle tue nozze, mentre tua moglie, i tuoi invitati ti attendono!

Edison si percosse la fronte, e levandosi vivamente esclamò:

— E' vero! l'avevo dimenticato! Sono sposato!

Il genio di un Pascal o di un Cavour si sarebbe certamente mal accomodato ad un matrimonio. Ma anche queste non sono che eccezioni, e se si deplora

163 APPENDICE AL *FRIULI*

Dalla morte alla vita

Romanzo originale parigino

di

CARLO MÉROUVEL

— E' vero.

— Chi dunque ce le ha tolte?

— Chi?..

— Questo tu lo sai... almeno.

La costrinse a sedersi accanto a lui, sul divano.

— Ti confiderò tutto — disse — ma giurami di essere forte, di non abbandonarti ad una vana disperazione.

— Sì, te lo prometto... Parla.

— Riunendo i nostri sforzi, ripareremo il male. Non temere... Ciò che v'era di più terribile era l'ignoranza... Adesso sappiamo. Leggi..

Ella prese fremendo la carta che Giorgio le porgeva.

Era il testamento non compiuto della duchessa.

Nello scorrerlo Bianca divenne muta per orrore. Fino allora aveva potuto dubitare.. oramai era certa.

Come a sua nonna, quando il conte Vaunoise le aveva imposte le sue condizioni, un nome le venne alla labbra, un nome di traditore e di venduto:

— Campayrol?

Sì, era proprio costui che bisognava accusare.

Campayrol e Vaunoise; i due complici, i due soci.

Tutti i particolari dell'intrigo le tornarono alla memoria.

Si risovvenne con lucidità meridiana delle astuzie del medico; delle parole melate con cui adescava la sua vittima; delle sue compiacenze e dei suoi consigli.

Non era lui che era servito loro d'intermediario; lui che aveva portato queste lettere, la cui origine rimaneva ignota; lui che l'aveva assistita nella triste notte dal cinque al sei gennaio, diciotto anni or sono?

E quella ricchezza che gli era capitata tutta a un *tratto e gli aveva* permesso di abbandonare Preuilly per andare ad abitare a Parigi, *dove menava* la comoda vita dei ricchi!

Da chi l'aveva ricevuta? Era il pagamento dei servigi resi alla duchessa ed al conte. Era evidente. La contessa conosceva a fondo sua avola, la sua prodigalità quando occorreva, il suo disprezzo del denaro, la sua generosità verso coloro che la servivano... Però era ella stata tanto generosa d'aver arricchito d'un sol tratto un medico come il dottore Campayrol? Vaunoise aveva dovuto contribuire a questa fortuna!

Adesso Bianca discorreva a cuore aperto col suo antico amante.

Le ragazze vivevano. Dunque un legame potente univa le loro persone che già si sentivano tratte così violentemente una verso l'altra?

Tutto spariva, per lei, di fronte a questo fatto che dominava tutto il resto. L'amante che resisteva per l'onore, per virtù; la sposa abbandonata, sacrificata, disconosciuta ma che si serbava pura da ogni caduta, per dovere e per *ripugnanza dalle zozzure*, sparivano davanti la madre.

Ella pensava unicamente alle sue figliuole. Vive, essa riempivano il suo cuore come lo avevano occupato morte.

E con quale forza!

Ah! il mondo le era indifferente. Ella non si dava pensiero nè del suo biasimo, nè del suo disprezzo, nè della sua stima.

Ella voleva le sue creature... pensava ad esse soltanto.

Spiegava febbrilmente a Giorgio Dambert i suoi sospetti, i suoi timori, i suoi terrori.

Come sua nonna, temeva che Campayrol avesse commesso un altro tradimento, peggiore degli altri.

Pensando alle rendite che il maggiore aveva ricevute per le sue figliuole disse a Giorgio:

— Se le ha rubate, che cosa sarà avvenuto di quelle poverette?

Ma non poteva crederlo. Sarebbe stato troppo orribile. Derubare delle diseredate, delle bimbe in culla, incapaci di difendersi, lui, il loro custode, incaricato di difenderle!

E mentre Giorgio si industriava di rassicurarla, dissimulando i propri timori, *promettendole di mettere sossopra* cielo e terra, di trovare le fanciulle dovesse spendere dei milioni, gli si gettò al collo in un impeto di tenerezza furiosa, e stringendolo con passione, gli disse tra due baci:

— Giorgio, mio Giorgio adorato, ritrovale e ti amerò senza limiti. Te lo giuro. Farai di me ciò che vorrai, tua moglie, tua amante, tua serva. Ti seguirò in capo al mondo, ma rendimele... Voglio le mie creature, le figlie mie, la mia vita!

E poggiando la testa sulla spalla del suo amante soggiunse:

— Dubiti ancora di me? Dimmi!

Egli la prese fra le braccia; le loro labbra si toccarono e si mescolarono le loro lagrime.

CAPITOLO XVII.

Quando Giorgio Dambert lasciò la contessa di Vaunoise raccomandandole ad un tempo silenzio e coraggio, erano vicine le undici.

Il vecchio calesse di Chateauroux lo aspettava col suo automedonte.

Non si abbandona un cliente così generoso. Il bravo cocchiere avrebbe fatto miracoli con i suoi due ronzini, se ve ne fosse stato bisogno.

Ma Dambert non andava lontano, e con quella bella e serena notte d'estate poche leghe erano una semplice passeggiata.

Il viaggiatore si recava soltanto a Preuilly.

Colà poteva ottenere almeno informazioni su ciò che era accaduto in passato;

Continua

l'aumento del numero di coloro che si ostinano a rimanere insensibili alle seduzioni della felicità coniugale, è a ragioni assai diverse che questa astensione deve essere attribuita. Se ci si sposa oggi meno di una volta, in America come ovunque, è perchè la vita è oggi assai più costosa.

Facendo un'inchiesta sulle cause di questa diminuzione di matrimoni, un giornale americano riconosceva che il matrimonio era divenuto un'associazione, le cui spese si sono accresciute al di là di ogni misura negli ultimi venticinque anni, e notava che un uomo prudente, desideroso di mantenere il proprio modesto bilancio in uno stato di onorevole equilibrio, è condotto a considerare il fatto di prender moglie come un atto di prodigalità senza scusa, e la nascita di uno, e sopratutto di più eredi, come una causa di rovina.

Questo genere di egoismo è nella natura umana, e non è a stupire se esso regni ora quasi dappertutto nei paesi inciviliti. L'Europa non sfugge più che l'America a questi calcoli malthusiani, e la natalità si restringe.

In taluni Stati si stanno ventilando mille diversi rimedi per scongiurare il pericolo di questa diminuzione, e specialmente in Francia: tasse sui celibi e sui coniugi privi di figliuoli, esenzione dall'imposta delle famiglie numerose, liberazione privilegiata dei soldati appartenenti a queste famiglie, ripartizione delle eredità in modo di favorire quelli degli eredi che hanno maggior numero di figli. Non è però affatto certo che tutti questi mezzi preconizzati abbiano per effetto di rilevare la cifra delle nascite.

Un più evidente vantaggio, invece, potrebbe derivare da una riforma dei costumi e delle abitudini, in modo che chi intende unirsi in matrimonio lo faccia in più giovane età. L'età media del matrimonio è per gli uomini di ventotto anni. Se si giungesse ad anticiparla di un anno si avrebbe un notevolissimo aumento nel numero delle nascite di cui verrebbe beneficato il corpo sociale.

Solo, come giungere a correggere l'abitudine dei matrimoni tardivi?

Uno statista francese stima che per ridurre la media dell'età dei matrimoni basterebbe esentare dal servizio militare ogni giovane il quale si presentasse al Consiglio di leva giustificando di possedere un figlio legittimo vivente. Ma non si sorpasserebbe poi lo scopo, privando l'esercito di un contingente considerevole di coscritti, quando appunto si vuol cercare di impedire una diminuzione delle forze militari? La questione, adunque, rimarrebbe sempre insoluta.

Per la ventura d'Italia, però, questa piega del celibato non è così grave come in Francia, ed i suoi caratteri, in ogni caso, sono assai diversi di quelli che si riscontrano in altri paesi.

Noi non l'incontriamo, ad esempio, fra noi, come in Inghilterra ed in America, allo stato di manifestazione della «donna nuova» contro il vecchio matrimonio, di cui ella non vuol più saperne, e non è più per lei che una logora istituzione.

E nemmeno noi vediamo come in Francia i celibi darsi alla vita dei Club, che trattiene nel suo ingranaggio tanti isolati ribelli all'idea di crearsi un focolare domestico ed una famiglia.

In coloro che la battaglia per l'esistenza allontana dal matrimonio, non c'è partito preso: è l'invincibile necessità che piega moltissimi sotto il suo giogo. Che possono essi fare contro la sorte che li opprime? Ed è a questi paria, a queste vittime del celibato che si infliggerebbe la punizione di una tassa speciale?

«Fatemi della buona politica ed io vi farò delle buone finanze» diceva un uomo politico del secolo passato.

«Rendeteci la vita più facile — dicono alla loro volta molti che rimangono celebi per necessità, — e noi accetteremo tutti gli impegni di famiglia che si vorranno».

Di Amor

A un brav pitor.

Jar sere, viars tramont e nel calor
di esprimi a propri mud un sintiment,
vin concludut d'acordo che l'Amor,
co' l'è sintut ne l'om, a l'è un portent.

A l'è un portent di grand, imens valor,
parchè che di lui dis il cor, la ment;
cussì guidand la vita nè l'onor,
cussì frenand nel stomi ogni lament.

Ma faveland d'Amor, di chel di Crist,
e sin vignus a cheste conclusion:
che 'l ver Amor a l'è chel socialist.

Bausar di predi! o granch che cu 'l canon
ghadenat e ignorant fasès l'om trist,
ricuardaisi d'Amor la gran reson!

Udin, 25 juign.

DOMENICO BRUSUTTI.

Interessi e cronache provinciali

S. Daniele, 24 — La notte di S. Giovanni. — Sul colle di Ragogna sorge una piccola Chiesetta.

Ogni anno nella notte di S. Giovanni numerose allegre comitive si recano su quell'altura a visitare quella specie di eremo.

Partì da S. Daniele alle ore 3 del mattino. La strada che dalla nostra simpatica cittadina conduce a Ragogna era per lungo tratto deserta; si udiva soltanto il monotono canto del cuculo, nascosto fra i boschetti che circondano il lago.

Ero quasi arrivato a Muris, quando giunse sino a me l'eco di voci argentine e il clamore d'allegre risate. Pochi minuti dopo fui raggiunto da una festosa comitiva di signorine che si recavano a S. Giovanni.

La salita del colle non è faticosa, neppure per quelli o per quelle che hanno le gambe.... di Selenio, direbbe il dott. Da Rin.

Alle ore 4 del mattino il prato che circonda la Chiesa di S. Giovanni presentava un aspetto pittoresche.

Vaghe fanciulle brune e bionde, eleganti signorine e leggiadre figlie dei campi erano sedute a frotte sull'erba, cantavano, ridevano, ed in tutte traspariva un'insolita allegria.

Dopo un breve riposo e un po' di estatica contemplazione del sesso gentile, mi volsi a contemplare lo splendido panorama che si gode da quel colle.

Verso la pianura l'orizzonte era assai offuscato. Peccato davvero! Il laghetto di S. Daniele appariva una cosa minuscola e le colline sembravano lievi ondulazioni del suolo. Dal colle di Ragogna lo stupendo anfiteatro morenico formato dall'antico ghiacciaio del Tagliamento appare molto rimpicciolito, ma nulla perde della sua meravigliosa bellezza.

*

Lasciamo libero sfogo alla fantasia, e supponiamo di vivere in un'epoca assai remota, nell'èra neozoica.

Il campo di Osoppo era allora uno sterminato mare di ghiaccio. Da Buia a Pignano le acque azzurre di un'infinità di piccoli laghi, ora trasformati in torbiere, scintillavano ai raggi del sole. Ove ora scorre il Corno, un gran fiume si apriva il varco fra i ghiacciai e scendeva rapido al mare.

L'antico ghiacciaio è scomparso, le antiche morene sono coperte da una rigogliosa vegetazione, e sopra quel quel fertile suolo sorgono centinaia di incantevoli villaggi.

Il fiume di ghiaccio che scorreva dal Mauria alla pianura friulana è ora un fiume comune, e si è aperto un nuovo varco fra l'opposto versante del colle di Ragogna e i monti. In quei dossi ove ora sorgono Cornino, Forgaria e Flagogna forse galleggiavano, in un'era ancor più remota della neozoica, i nautile e i lemuri. I leggiadri boschetti di pomi, castagni e ciliegi non esistevano allora, e sorgevano al loro posto foreste d'acoti ledoni.

Molte cose si sono mutate anche in tempi più recenti. Sui nostri colli veggonsi ancora i ruderi di vecchi castelli, abitati da esosi tiranni. Ove regnava il despotismo scelse la sua dimora la libertà e si ordirono congiure contro l'oppressore.

Il tempo scorreva rapido. Fra i cespugli gorgheggiavano gli usignoli; avrei voluto rimaner là tutto il giorno, ma il dovere mi chiamava altrove.

Alle ore otto precise ero.... *al tibio.*

C. C.

Una nuova tabella. — Fu inaugurata in questi giorni una nuova tabella, dipinta dall'artista sig. Vittorio Luccardi di Beria.

Il lavoro è ottimamente eseguito, e serve, nello stesso tempo, di abbellimento al negozio del committente sig. Giuseppe Tabacco, ed a quell'angolo di Piazza Vittorio Emanuele, centro di S. Daniele.

Le nostre congratulazioni al valente artista, ed all'intraprendente negoziante sig. Giuseppe Tabacco.

S. Giorgio di Nogaro, 24 — **Annegamento.** — Ieri, verso le tre pom., da due ragazzi, in località fra Aris e Rivignano, fu trovato in una roggia poco prima che spirasse, il mendicante Fedele Antonio, detto *Fanine* di qui, affetto da epilessia e dedito ai liquori. Avvertiti tosto del fatto, accorsero prontamente il medico e i r. r. Carabinieri di Rivignano. Nulla fu trascurato dal detto sig. dottore, affine di richiamare in vita lo sventurato; ma tutto fu inutile. Dai r. r. Carabinieri fu telegrafato alle Autorità di S. Giorgio, in seguito ad un certificato trovato allo stesso, dichiarante la sua qualità di mendicante.

Questa mattina l'impiegato municipale sig. Angelo Bortoluzzi fu mandato dal sig. Sindaco sul luogo, e identificò il cadavere. Ripeto che detto questuante era alcoolizzato, perciò ebbe la fine disgraziata, da tutti preveduta.

Saggio finale di Canto e Ginnastica

Cividale 25, Giugno

Alle 5 pom. di ieri assistemmo ai saggi finali di canto e ginnastica presso la R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone.

Riportammo ottima impressione.

Ma prima di tutto dobbiamo ricordare che visitammo minutamente la splendida esposizione dei lavori eseguiti dalle allieve. Ricca l'esposizione dei lavori di cucito e ricamo in bianco, che secondo il pubblico giudizio sono perfettissimi, anche nei riguardi dei tagli.

Molti ricami in stile rinascimento e floreale.

Bellissimi e variati i lavori manuali in trucciolo e cartonaggio.

Assortiti pure i Saggi in piegatura, d'intaglio e geometrico. Dei disegni a colori ed a matita per essere esatti, converebbe farne cenno dettagliato, almeno dei più attraenti, perchè sono tutti belli, ma ci vorrebbe altro.

Ci limiteremo a dire che tanto i disegni figurativi, quanto geometrici, ed i solidi, presi dal vero, sono di fattura esatta e di una nitidezza sorprendente.

I lavori del genere sono esposti a centinaia per cui non può dirsi che gli esposti siano i migliori, ma invece tutto, a quasi tutto il lavoro compiuto durante l'anno.

E questo è maggiore pregio per le gentili insegnanti.

I saggi di calligrafia di diversi caratteri, diremo semplicemente bellissimi, alcuni dei quali di mano maestra.

Indi visitammo il bellissimo museo per la scuola di tirocinio, formato con doni delle alunne del corso normale.

Crediamo che manchi proprio nulla, perchè dalla più piccola alla più grande delle industrie e delle scoperte è rappresentata.

Vi sono persino i diversi tipi di francobolli, di cartoline, di cambiali, di libretti a risparmio, ecc.

Sono rappresentate le monete dal centesimo alla lira, ecc. — Le stoffe, i tessuti, il modo di fabbricazione, incominciando colla materia prima e seguendo le fasi di lavorazione.

Vi è persino un modello di zuccherificio, ecc.

Poi ci recammo in una sala superiore ed assistemmo al saggio di canto.

Nella sala trovammo parecchie signore di nostra conoscenza, altre che ci spiace di non poter nominare.

Notammo le signore: Leicht, Sartogo, Brosadola, Podrecca; le sig.ne Calligaris Lidia, Bice Podrecca.

Assisteva pure l'Ispettore scolastico prof. Rigotti, in rappresentanza anche del sig. Provveditore agli studi, il sig. Pretore dott. Pezzotti, con la gentile sua signora e la figlia, la signorina Del Bianco di Udine, il cav. Geminiano Cucovaz, l'ing. sig. Liccaro, le insegnanti della Scuola Magistrale e quelle delle elementari di S. Pietro.

Incominciò il m. Tomadini suonando al piano l'Inno Reale, che venne ascoltato in piedi.

Poscia le alunne cantarono così bene, da strappare continui battimani.

Il finale fu un coro origale per la forma intitolato: Rataplan W il Re, eseguito dalle allieve, con tale sentimento, e con sì perfetta intonazione, da lasciare nell'uditorio, la più bella impressione.

Il saggio di ginnastica, eseguito nell'ampio cortile dell'Istituto riuscì ottimamente. Lo svoglietto ebbe il seguente ordine: marcie; esercizi ordinativi; esercizi sugli attrezzi; salto, giuochi delle palle, del volano, dei cerchietti; eccetera.

L'esimia direttrice, come sempre, fece gli onori di casa con quella cortesia che la distingue, avendo una parola, una grazia per tutti.

Accomiatati, inforcammo il cavallo di ferro, e facemmo ritorno a Cividale, soddisfatti delle ore trascorse nel simpatico Istituto.

Ciclismo. — Ieri passarono per la nostra città una trentina di ciclisti di codesta città, diretti a S. Giovanni d'Antro, per visitarvi quella famosa grotta.

Una rappresentanza del nostro Club ciclistico, costituito, ma non ancora in azione, appena seppe della progettata gita andò loro incontro, ma non in forma ufficiale fino a Remanzacco.

Non ci consta che la gita abbia dato luogo a nessun inconveniente.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 26, S. Giovanni e Paolo.

×

Effemeride storica. — *25 giugno 1730.*

Con lettera del 25 *Zugno* 1730 della giurisdizione di Cordovado si da contezza che in Villa di S. Giovanni di Casarsa sono morti gli fra inscritti animali...

Pur troppo l'epizoozia fece una vera strage e furono colpiti molti luoghi, specie Pordenone. La malattia provenne dalla Carinzia.

PER LE CASE POPOLARI

L'esperimento è deciso

Alle 14 di ieri seguì, nella sala del Palazzo della Loggia, l'annunciata riunione della Commissione di studio delle erigende case popolari, convocata per sentire le relazioni delle sotto-commissioni e per discutere il progetto della Presidenza.

Presenziano i seguenti membri:

Sindaco, Michele Perissini, Capellani avv. Pietro, Schiavi avv. L. C., Romano dott. G. B., Luzzatto dott. Oscar, Seitz G. E., dott. Marzuttini, Rizzani ing. G. B., Gennari rag. Giovanni, rag. Damiani, rag. D'Adda, Bottussi rag. Vittorio, dott. Cargnelli, Bosetti Arturo, Levi avv. Giovanni, Bruni Enrico, Feruglio avv. Angelo, Murero dott. Giuseppe e Driussi avv. Emilio.

Le relazioni

Assume la presidenza l'avv. Capellani, che invita il dott. Luzzatto, segretario a dare lettura delle tre relazioni, è cioè di quella della Commissione di statistica, di quella della Commissione tecnico sanitaria, e di quella della Commissione legale finanziaria.

Ci duole che lo spazio non ci conceda di dare di queste tre diligenti relazioni — che realmente onorano gli estensori — il meritato e desiderato riassunto; della prima specialmente che, obbiettivamente dipingendo le stamberghe di tanta parte della nostra classe lavoratrice non può a meno di suscitare in ogni animo gentile un fremito di ribellione e l'augurio fervido che tanto sconcio abbia ad essere e sollecitamente tolto.

Parla il Presidente

Il Presidente *Capellani* prima di aprire la discussione, rammenta il concetto sociale che presiede ai lavori della Presidenza, alla quale il problema delle case operaie si presenta sotto tre aspetti:

Si dovrà fornire di casa solo gli operai che possono assicurare l'affitto?

O si deve estendere anche a quelli i cui redditi sono incerti?

O, finalmente, deve estendersi anche a coloro che vivono della pubblica beneficenza?

Crede che la questione debba attenersi nel campo economico, senza invadere quello della beneficenza.

Riepiloga gli studi ed i tentativi fatti e falliti pel passato e quelli nuovi.

Giustifica il ritardo del lavoro delle Commissioni, dicendo che alcun ritardo esso recò alla soluzione del problema, non essendosi ancor approvato il progetto parlamentare dell'on. Luzzatti.

Riepiloga il triste quadro delle abitazioni dipinto dalla Commissione di statistica nella sua elaborata relazione.

Riconosce che in proposito può provvedere a qualche cosa l'autorità municipale, la cui opera, però, sarà certo insufficiente alla bisogna.

Agli sventramenti reclamati, necessita provvedere con la costituzione di costruzione nuova.

Rileva il problema degli affitti, a cui è in parte dovuto l'odierno agglomerarsi delle famiglie dei lavoratori in umili e sudicie stamberghe.

Spiega come oggi, data quest'infelicità di abitazioni, l'operaio ami poco la propria casa, stamberga quasi prigione, e non senta il bisogno di esserne il proprietario, così come lo sentirebbe se un po' più di poesia la sua abitazione gli offrisse.

Esamina la questione della costruzione nei riguardi dell'ente a cui è consigliabile lasciarne l'iniziativa.

Confida che il Municipio — nell'esempio recente di Bologna e Roma — favorisca il più possibile l'opera santa.

Riassume le conclusionali della Commissione tecnico-finanziaria.

Approva il concetto della cooperativa per la costruzione, e vede questa soluzione più roseamente che non la Commissione stessa.

Crede che volendosi iniziare la costituzione di un fondo perduto si invaderebbe il campo della beneficenza e si incontrerebbe il pericolo che l'iniziativa, per sospensione di nuove elargizioni, isterilisse ed arenasse.

Passa infine in rassegna la relazione della Commissione tecnico sanitaria.

Ricorda ciò che per la soluzione di questo problema fecero gli stati esteri, quali l'Austria, il Belgio e la Francia e si augura che il progetto — sia pure insufficientissimo — dell'on. Luigi Luzzatti, abbia finalmente a giungere in porto, tanto più che abbondano in Italia le tradizioni di favoreggiamenti a questa iniziativa, tradizioni risalenti a prima ancora dell'unificazione nazionale, come ad es. nel granducato di Toscana e nei ducati di Modena e Parma, e riassume le facilitazioni, le agevolezze fiscali che la legge Luzzatti verrebbe ad apportare, agevolezze che, come dicemmo, non sono troppe.

Riassumendo crede si debba, senza altri indugi, tentare l'esperimento.

Quest'esperimento si limiterebbe a 35 abitazioni di 4 ambienti, del costo di lire 2800 ciascuna.

E qui spiega il progetto della Presidenza, che ci proveremo di riassumere:

Il capitale occorrente è di lire 100,000, delle quali 40,000 da costituirsi con una capitale sociale al 4 % e 60,000 con un prestito al 3 % presso la Cassa di Risparmio, prestito ammortizzabile in 50 anni. Affittando poi le 35 abitazioni a lire 223 annue, cioè a lire 18.60 mensili ciascuna, si avrebbe un'entrata di annue lire 7805, di fronte alla quale starebbero le seguenti passività: int. del capitale sociale lire 1600, idem. del prestito lire 1800, affitti, amministrazione, assicurazione ecc. ecc. lire 2069, più lire 2256 di importo del 38.37 % su 3/4 di reddito lordo: complessivamente lire 7805.

Spiega come avverrebbe l'ammortamento; illustra insomma il progetto finanziario della Presidenza in tutti i suoi dettagli.

Ricorda che già su questa questione ci precedettero Pordenone, Conegliano e Trieste.

Crede che il preventivo esposto sia ispirato a concetti pratici a cui non può a meno di corrispondere il successo e confida che attorno a questo progetto si abbiano a stringere tutte le persone di cuore.

La discussione è aperta

L'ing. Rizzani trova un contrasto fra le affermazioni della Commissione di statistica e le le dichiarazioni del presidente, nei riguardi degli affitti, affitti che le case popolari non diminuerebbero, ciò che era importantissimo.

Vorrebbe vedere l'affitto per ciascuna casa ridotto da lire 18 e 60 come è preventivato a non più di 15 lire al mese.

Crede un'irrisione la nuova legge, che farebbe pagare all'operaio l'affitto al fisco, se avesse a venire il proprietario della sua abitazione anzichè alla Società.

E qui trova modo di non consigliare al Municipio il gas per la pubblica illuminazione, affine di riservarlo per le famiglie operaie, dove può essere applicato non solo per l'illuminazione ma anche per la cucina.

Driussi conserva tutto il suo amore per il problema, ma non può condividere l'ottimismo nè il concetto che ha la Presidenza della soluzione di esso problema; credendo egli che 35 case nulla risolvano, specie con l'affitto troppo elevato che nel progetto della Presidenza è considerato.

Lo scopo sociale delle case operaie deve essere quello di mettere l'operaio, che oggi abita stamberghe antigieniche, nella possibilità di accedere ad abitazioni meno indecenti, accoppiandovi la speranza e la possibilità di diventarvi padrone.

Il fitto è preventivato in L. 18 mensili circa, il fitto con ammortamento semplice in lire 24, quello con ammortamento assicurativo in lire 26: ora queste cifre sono assolutamente insostenibili per quegli operai cui sarebbero destinate le future case popolari.

Essi quindi si troverebbero di fronte alle medesime difficoltà alle quali si trovano oggi.

Per questo il progetto dal Presidente illustrato non può essere da lui approvato.

Spiega come il difetto stia nella base del progetto, che, ad es. considera l'interesse del 4 % per gli azionisti fornenti le 40,000 lire, il che convertirebbe il loro contributo ad un'opera benefica in un impiego abbastanza rimunerativo di capitale.

Vuole fissata la quota ed il termine di ammortamento.

Crede si abbia troppa paura di invadere il campo della cosidetta beneficenza.

Vorrebbe vedere il problema risolto in modo che realmente sia poi possibile all'operaio di divenire il proprietario della sua abitazione.

Capellani crede che il capitale non affluisca se non è allettato da un utile, che credette fissare nel 4 per cento.

Aggiunge che il progetto fu computato con concetti pessimisti, sì che è sua speranza che sia poi possibile un fitto mensile minore di 18 lire.

Preferisce si incominci a fare qualcosa subito, anzichè perdersi in mille critiche, per quanto giustissime.

Il *dott. Marzuttini* rileva che oltre le 10 lire al mese è difficile trovare operai che possano cercare abitazioni. Desidererebbe un progetto richiedente minore spesa di costruzione per ogni casa, ma che permettesse poi una quota mensile minore di fitto.

Rizzani crede il problema risolvibile dividendo ciascuna casa in due fittanze.

Driussi vorrebbe che — affine di ridurre la quota di fitto ed ammortamento — si cercassero capitali a prezzo di costo, anzichè con gli accennati interessi.

Capellani osserva che l'interesse dei capitali contribuisce poco nella quota richiesta, la quale è invece dovuta alle alte spese di contorno.

Perissini è di parere che sia impossibile esaudire il desiderio del dottore Marzuttini di procurare delle abitazioni da 7-8 lire al mese.

L'ordine del giorno proposto e approvato

Capellani presenta il seguente ordine del giorno che la Presidenza sottopone all'approvazione del Consiglio:

« Il Comitato di studio per le erigende case popolari in Udine, sentite le relazioni dei sotto-Comitati ed il progetto della Presidenza;

« avvisa

« alla necessità ed urgenza di costruire in Udine delle case popolari;

« fa voti

« che si costituisca al più presto una Società cooperativa anonima, la quale, raccolto un capitale azionario di lire 40,000 provveda alle pratiche relative al fine di ottenere la costruzione di dette case;

« esprime il desiderio che le concessioni delle case costruite si propendino a richiesta tanto verso affitto quanto ad ammortamento semplice od assicurativo;

« dà mandato

« alla Presidenza di formare il Comitato promotore ».

È approvato da tutto il Consiglio, ad eccezione che dal cons. Driussi.

La seduta è tolta alle 17 esatte.

L'agitazione dei panattieri

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, si è, come ieri annunciammo, riunita di urgenza, deliberando di ritenere per ora esaurito il suo compito e di ragguagliarne il Comitato esecutivo dei panattieri, che a sua volta, riunitosi ieri alle 10.30 — presenti il consigliere di turno ed il segretario che loro comunicarono l'esito negativo della pratica tentata con i proprietari — deliberava di portare la questione avanti all'assemblea generale degli aderenti alla Lega.

Pare si intenda porre in prima linea il riconoscimento della Camera del lavoro, subordinando ogni loro trattativa a questo riconoscimento.

Ci consta anche che dalla Sezione siasi scritto al Comitato regionale Veneto sedente in Padova ed alla Federazione nazionale avente sede in Milano, per sentirne il parere.

La Sezione confida di avere qui fra giorni il segretario del Comitato regionale Menapace o Premoli della Federazione.

Malgrado la situazione si mantenga sempre tesa quanto mai, pure noi, oggi come ieri, ancora confidiamo che i proprietari abbiano a *fiair col comprenderella* responsabilità a cui andrebbero incontro persistendo nel non voler riconoscere la legittima rappresentante dei diritti del lavoro.

Una malignità

è quella del *Giornale di Udine*, laddove, riferendo il colloquio l'altro ieri avvenuto tra il Prefetto Doneddu ed il Sindaco Perissini, afferma che il « Sindaco interpellò il capo della Provincia se dato uno sciopero non crederebbe opportuno e conveniente far preparare il pane dai panattieri militari, come già si fece in altre città ».

E' falso, ripetiamo; e siamo autorizzati a smentirlo in via assoluta.

Il Sindaco nel suo abboccamento col Prefetto, non fece che adempiere ad un dovere del suo ministero, informandolo delle intenzioni della Commissione dei proprietari ed addilandogli le eventuali conseguenze.

Fu il Prefetto che analizzando il modo — nella eventualità di uno sciopero — di impedire che la città avesse a rimanere senza pane — ebbe ad accennare ai panattieri militari, dichiarando però che difficilmente si avrebbe potuto provvedere in quel modo, poichè le autorità superiori non accordano tanto facilmente un tale impiego.

Potremmo anche aggiungere che, dato che uno sciopero dei panattieri non si potesse scongiurare, il Sindaco, *se mai*, si rivolgerebbe — ad impedire che la città rimanesse senza il suo alimento primo — agli operai stessi.

Per gli esperimenti d'illuminazione. Ieri giungeva a Udine il distinto ing. Damiani, consulente del nostro Comune, per assistere agli esperimenti d'illuminazione di queste sere.

Abbiate prudenza nel scendere dal tram! Una signora, stamane verso le ore 10.30, proprio vicino alla Posta, senza avvertire il conduttore volle smontare dal tram che in quel momento andava a passo, ma perduto l'equilibrio cadde a terra, senza fortunatamente farsi del male.

Raccomandiamo, una volta ancora, somma prudenza nello scendere dai tram.

Gravissimo incendio a Godia

Un gravissimo incendio è scoppiato ieri sera — saranno state le 11 circa — nella vicina frazione di Godia.

L'ammontare dei danni, lire 80,000 è di per sè attestazione eloquente delle proporzioni dell'incendio e dell'opera devastatrice delle fiamme.

A 300 metri circa dal piccolo centro di Godia, sulla strada che va a Beivars, trovasi il molino a cilindri di Enrico Coiutti, fu questo edificio che rimase preda del fuoco.

Primo ad accorgersi del divampare delle fiamme fu un ragazzo abitante in quei pressi che ne diede tosto l'allarme. Nuuo in quel momento trovavasi al molino.

Il proprietario, sig. Coiutti, stava allora allora per ripartire alla volta di casa da un'osteria di Godia, dove trovavasi con i suoi famigli.

Immaginarsi la dolorosa sorpresa, quando le grida: *al fuoco! al fuoco!* che sinistramente echeggiarono per tutto il paese, lo resero edotto della disgrazia ond'era colpito.

Le fiamme intanto, crepitando avevano già invaso gran parte del molino e s'avanzavano sempre più minacciose verso la stalla.

Fu un accorrere angoscioso di gente da ogni parte. Ne vennero dalle frazioni di Sart, Povoletto, Grions, ecc.

Si corse a Beivars, da dove venne telefonato ai nostri pompieri, chiedendo soccorso.

Intanto si organizzarono le prime opere d'isolamento; vennero immediatamente liberati i cavalli, trasportati gli attrezzi e tutto quanto poteva essere messo in salvo.

Appena giunta la notizia al corpo dei pompieri si dispose per l'immediato invio delle pompe.

Il guadafuoco intanto, erano le 11.45, diede il segnale d'allarme; e i rintocchi della campana fecero accorrere gran numero di persone in piazza Vittorio Emanuele.

Subito partiva il carro da campagna con 6 pompieri agli ordini del loro maestro Mario Pettoello.

Noi pure, edotti dell'incendio, ci portammo sollecitamente sul posto.

Quando vi giungemmo, contemporaneamente al susseguente primo gruppo di pompieri, le fiamme aveano assunte già proporzioni disastrose, si che il tetto se ne era già andato.

Non rimaneva ai bravi vigili del fuoco che tentare l'isolamento della stalla, nella quale opera, postisi alacremente, con grandi sforzi riuscirono.

Frattanto giungevano molto opportunemente altri pompieri ed un picchetto di fanteria al comando del sottotenente Crainz, diciamo molto opportunemente perchè oramai le braccia cominciavano a mancare, avendo molti terrazzani desistito dal lavoro, malgrado le sollecitazioni delle guardie di P. S. e dei R. R. carabinieri, che andarono persino a rintracciarli nelle loro abitazioni.

Fra i presenti notiamo l'ing. Cantoni e l'assessore Driussi.

*

Nel molino il Coiutti teneva un grosso deposito di granoturco e frumento, perchè è fornitore di moltissime ditte della nostra città, anzi ci si dice che proprio in questi giorni aveva ricevuto una grossa partita di granoturco, partita di circa 6 vagoni.

E tutto è andato distrutto!

L'edificio è pure ridotto a quattro muri; e si noti che la sua costruzione non risaleva che a tre anni appena.

Nel locale vi era anche una discreta quantità di carburo che serviva per l'illuminazione del molino.

Lo strano era che con il getto dell'acqua prendeva maggior sviluppo il gas che dava una splendida fiamma fra tanta rovina.

Verso le quattro fece ritorno una *macchina*; però una parte dei pompieri si trovava ancora sul sito per lo sgombero delle macerie.

Il danno

Parlasi di un danno complessivo di lire 70,000 circa.

Il Coiutti era assicurato presso la *Unione* per un importo di lire 37,000 per il macchinario, 13,000 pel deposito granaglie e 7000 per lo stabile.

Come apparisce il danno eccede la somma assicurata.

Falsa voci di un duello. — Qualche capo scarico diffuse ieri sera per la città la voce di un duello.... incruento, avvenuto fra due persone conosciutissime in città.

Non era vero: è vero si che pende una vertenza cavalleresca fra due notissimi giovani, ma alcun seguito sul terreno questa vertenza ebbe, nè, noi auguriamo, è sperabile che abbia ad avere.

Certi avanzi medioevali più non si addicono ai tempi nuovi.

È stata arrestata, questa mattina, la pregiudicata Angelina Pittis, per furto, con destrezza, di lire 50 in danno di un viaggiatore che con seduzioni aveva tratto alla sua stanza.

DELIZIE OSPITALIERE

Riceviamo:

La decorsa notte certo Guatti Albano, meccanico, reduce dall'incendio di Godia, assieme ad un amico si recò a prendere una tazza di caffè.

Quivi s'accorse che il braccio destro andava gonfiandosi; raccontò all'amico allora come la notte precedente trovandosi fuori d'Udine per costruire un impianto elettrico, avesse dormito in un locale privo d'imposte.

L'amico del Guatti comprese tosto che doveva trattarsi d'una puntura di qualche insetto; e perciò lo consigliò a recarsi alla farmacia Bosero per farsi disinfettare; il farmacista di guardia rispose che lui non poteva e che si recassero all'Ospedale.

I due senza por tempo di mezzo tosto s'avviarono a quella volta. Ivi giunti il portinaio di guardia chiese loro cosa volessero, ed il Guatti allora gli spiegò mostrando il gonfio braccio, e chiedendogli volesse tosto chiamare il medico onde procedesse alla disinfettazione della parte.

Il portinaio per tutta risposta con modi poco educati cacciò i due dicendo loro che quella non era l'ora d'andare a farsi medicare e che per disinfettare la parte aveva tempo di ritornare nel domani mattina.

Ora noi chiediamo se quel *sig. Portinaio* aveva diritto di erigersi a competente nel giudicare una infezione che è di qualche importanza, con una sentenza che solo un medico avrebbe potuto emettere.

Giro la cosa a chi di ragione.

A. F. Gasparini

ASSOCIAZIONI.

Il Circolo cacciatori Friulani ci ha passata copia del suo resoconto morale e finanziario per l'anno 1902 1903.

E' lavoro un lavoro diligente, che illustra l'opera di questo sodalizio, opera *che ne attesta la operosità, specie per* impedire il bracconaggio e le infrazioni ai regolamenti sulla caccia.

Una prova della prosperità del sodalizio si ha nel numero dei soci che da 228 che erano il 15 giugno 1902 sono saliti, al 15 giugno 1903, a 267.

*

I soci sono convocati in Assemblea ordinaria per lunedì 29 alle ore 14 nel locale di via della Posta 38, per la trattazione di un ordine del giorno importantissimo, comprendente, fra l'altro, l'approvazione del rendiconto susseguente.

La Federazione socialista friulana è convocata per questa sera alle 8.30 nei locali del Circolo socialista.

Per borse di studio. Una circolare dell'on. Nasi avverte che gli alunni nelle scuole normali che avessero perduta la borsa di studio per non avere ottenuto nello scrutinio finale annuale i punti prescritti potranno *ex novo* riconcorrere alla conquista della borsa stessa.

E' aperto un concorso al posto di professore straordinario della cattedra di biologia agraria all'università di Bologna; è aperto il concorso al posto di direttore di segreteria di Università fra i segretari di prima classe nella Università stessa.

Sincere congratulazioni al nostro concittadino Carlo Cantoni, che con splendida votazione, ieri ottenne la laurea in chimica pura.

Sciopero dei commessi demaniali? Si sono scambiate delle circolari fra i commessi degli uffici del Registro e delle Ipoteche del regno per uno sciopero generale che dovrebbe aver effetto alla fine del corrente mese di giugno.

Il ministero, impressionato, ha telegrafato a tutte le Intendenze di finanza raccomandando che il servizio degli uffici, specialmente nell'interesse del pubblico, non abbia molto a soffrire in causa dello sciopero.

Unico mezzo di provvedere, e con soddisfazione di tutti, sarebbe la traduzione in atto delle tante promesse fatte a questi poveri lavoratori della penna che da anni e anni sono in agitazione!

L'opera dei vigili

Vennero sequestrati sulla pubblica piazza circa 11 kg. di ciliegie guaste.

— Vennero posti in contravvenzione 6 ragazzi perchè verso le 4 e mezza di ieri nuotavano nella roggia nei pressi dello Stabilimento Spezzotti, in fondo allo stradone di Palma, completamente nudi.

— Venne pure elevata contravvenzione a tre monelli di via Superiore perchè durante il concerto musicale di ieri sera, giuocando a rincorrersi sotto la Loggetta di S. Giovanni ruppero un vetro della portiera dell'Ufficio della Congregazione di carità.

Si raccomanda ai genitori maggiore sorveglianza.

All'Ospedale. Zilli Giulio, d'anni 15, di Pietro; ferita lineare, lungo cm. tre, profonda mezzo cm., abbracciante la superficie della prima falange dell'anulare, lato estremo del piede sinistro. Guaribile in giorni sette. Accidentale.

— Bassi Tomaso, d'anni 44, fu Valentino, ferita lineare lunga cm. 2, profonda fino all'ossa alla regione tibiale anteriore nel III medio della gamba destra; guaribile in giorni sette. Accidentale.

La cura più efficace e sicura pei anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base di Ferro-China-Rabarbaro tonico - digestivo - ricostituente.

Buona usanza.

Al Comitato Protett. dell'Inf. in morte di Teresa Comino D'Angeli e di Giuseppe Del Negro: Angelo Danielis lire 2.

Mercato foglia di gelso

Scarsa quantità di foglia si portò al mercato di oggi. — I prezzi subirono qualche lieve aumento. Si pagò quella con bastone da L. 3 a 4 50 il quint.

La campagna bacologica

Risultato alla pesa pubblica di *Udine* del giorno 24 giugno 1903: Gialli ed incrociati gialli: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi kg. 292 45 Prezzo giornaliero minimo L. 3 40, massimo L. 4.05. — Scarti: Quantità complessiva pesata a tutt'oggi kg. 552.60. Prezzo giornaliero minimo L. 1.20, massimo L. 1.70.

Bollettari per bozzoli

trovansi vendibili a prezzi mitissimi presso le Cartolerie Marco Bardusco Udine.

PER LE GRANDI MANOVRE

Scrivono da Montebelluna:

« Mentre il V Corpo d'armata, sede di Verona, piazzerà a Belluno, il III Corpo, che ha sede a Milano, si accamperà nei dintorni di Montebelluna.

Le operazioni militari cominceranno col 25 agosto. Durante il periodo delle grandi manovre, stavolta, non funzioneranno le imprese per le forniture, dovendovi provvedere direttamente il Commissariato.

Trovasi ora fra noi il colonnello Carlo Pagani direttore capo del Commissariato militare del III Corpo d'armata, ed ha conferito col direttore del Sindacato Agrario Prealpino Antonio Baccega accordandosi per forniture ad uomini e cavalli. Il sindacato A. P. convocherà i proprietari della zona per informarli del fatto e delle eventuali esigenze.

*

Scrivono da Cornuda:

« Possiamo assicurare, perchè veniero già fatte le pratiche presso questo Municipio, che il 29 e 30 del prossimo agosto avremo qui una divisione, la VI (Brescia). Le due Brigate, Forlì 43° 44° (generale Panizzardi) e Lombardia 73° 74° (*generale Grandi*) accamperanno a cavallo della strada che va alla nostra Stazione ferroviaria.

Il generale Cortese comandante la Divisione alloggierà nel villino del sig. Guido Guillion Mangilli; i generali di Brigata presso il cav. De Faveri e cav. Pizzolotto

L'artiglieria divisionale (cinque batterie) accamperà presso la vecchia fornace: la Compagnia Genio, Treno, sussistenza, corpo sanitario con numeroso carriaggio, nei cortili ed adiacenze delle case nel centro del paese »

Rasa Pietro, *gerente responsabile.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.4
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	7.32
D. 8.—	10.40	M. 9.—	11.10
M. 15.42	19.46	O. 16.35	12.55
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.08	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.05	9.53
M. 14.31	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco